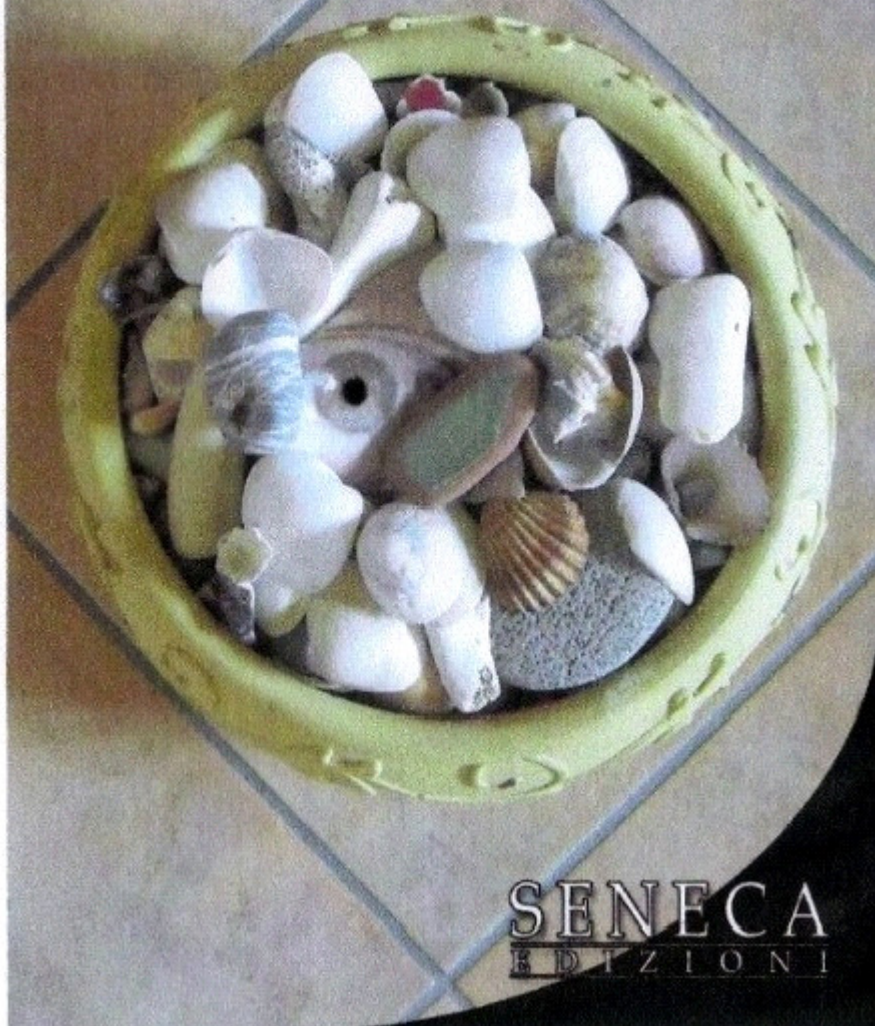


Alberto Magrin
gli acrobati del tempo



SENECA
EDIZIONI

Alberto Magrin

gli acrobati del tempo

SENECA

ALBERTO MAGRIN

Gli acrobati del tempo



COLLANA "POESIE DAL CUORE"

SENECA
EDIZIONI

Copyright © 2011 Seneca Edizioni.

Design copertina © 2011 Seneca Edizioni.

Tutti i diritti riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale.

Le richieste per l'utilizzo della presente opera o di parte di essa in un contesto che non sia la lettura privata devono essere inviate a:

Seneca Edizioni
Ufficio diritto d'autore
Strada del Drosso, 22
10135 Torino
Telefono 011.32.73.958
Telefax 011.371.31.194

La presente raccolta poetica è opera di pura fantasia.

Ogni riferimento a nomi di persona, luoghi, avvenimenti, indirizzi e-mail, siti web, numeri telefonici, fatti storici, siano essi realmente esistiti od esistenti, è da considerarsi puramente casuale.

ISBN: 978-88-6122-341-7

Collana *Poesie dal cuore*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2011 presso GLOBAL PRINT – Gorgonzola (MI)

<http://www.senecaedizioni.com>

Per incontrare l'infinito

Devi volteggiare
girare su te stesso
per poi bloccarti di colpo.
Vedrai lo spazio girare lo stesso
andando dove vuole
senza il suo corpo.

Ci si desta e ci si detesta

Caricare gli organi
per un'ora stabilita fatale.
Svegliati!

Abbi pietà

Salva l'unica tela
degnà di posare nuda
sul cavalletto dal tripode zoppo.
Essendo sana può darsi s'ammali
diventando manca.
Di solito aggrappandosi ad un trespolo
paralizziamo membra vergini
a causa delle vertigini.
Non mi muovo.

L'arcobaleno immagina se stesso

La via della fantasia
passa in via delle nuvole
senza fermarsi.

La sorpresa

Il fiocco di un regalo
ci serve ad abbellire
ciò di cui andiamo fieri,
l'inganno.

La statua viva

I ricordi
c'introducono dal retro
in una camera estranea che parla.

Un succube cadente

Un buco m'illumina luccicando.

Cade una stella
scivolando sulla sua scia.

Scompare.

Assalito da un fenomeno mentale
di enormi proporzioni
chino la testa all'impotenza.

È meglio?

Assoggettarsi al godere
o innaffiare la ragione giorno dopo giorno
affinché cresca sana e robusta quercia
in mezzo a piantagioni di sterpaglia?
Entrambe.

Un taglio addosso

Ogni qualvolta un gemito o un guaito
cercano l'aiuto dell'egoismo,
la debolezza umana seziona l'unione
tra le palpitazioni dell'anima
e quelle del corpo.

Succede lo stesso

Lampi avvisano alberi
troppo sicuri di se.
Soprusi,
violenze istintive
mettono alla prova la materna corteccia
scalfendo quel sottile strato di cellulosa
costruito pazientemente
da ragnatele rinchiuse
nella propria scatola cranica.

Partorendo

Latrati di donna
avvolgono la purezza
sporandola di sangue coagulato
misto a placenta
raggrumata a spaccature d'intiora.
Ti ho fatto esplodere dentro
per espellerti
o carne dalla mia carne viva
e non vegeta.

Estinguere la ricchezza

“Politicizza il potere”
dissi al nemico
togliendogli la bellezza delle rughe.

La religione

Genuflettersi all'inferiorità
chinando la degna superiorità.
Ginocchia lise dalla devozione,
colli piegati dal sacrificio.
Lo farò!
Ci sarai?
Quando farai parte di tutta la civiltà,
sarò lì.
Eccomi!

Siamo tutti uno qualunque

Perché volersi sentire un altro
in mezzo agli altri?

Egoisti si nasce,
unici si rimane.

Ricoprirsi di creta
rendendosi malleabili
causa il soffocare dei pori
affinché non possano emanare
il vapore dell'acqua vitale.

Guardo il prossimo dalle troppe facce.
È un tizio fittizio.

In ogni albero

La personalità è la corteccia dell'uomo.
Si vede solo dal di fuori.

L'ultimo quarto

Quando un anello tornito dal tempo
accercia un dito stringendosi ad esso,
è giunta l'ora di tornare sulla terra.
La luna cambia spesso fase.

L'agguato

Sì,
sono stato nel tuo carattere
e tuttora attendo.

Che cosa?

Tu.

La vittima prescelta.
Coei che non riuscirà
a ribellare le sue ire.
Condotta al guinzaglio
sino al giaciglio della sofferenza.

Ai teatresi

Riuscire a parlare solo a se stesso
è la fotografia di un bambino.
Impara una poesia a memoria
senza conoscerne il significato.
I calcoli della logica li ha corrosi il tempo,
la ragione d'essere è priva d'ogni perché.
Perdonare e compatire un vittimista,
esaltare l'ignoranza d'un egoista.
Per me è facile perdonare.
A voi non resta che compatirmi.
Grazie per le ore passate.
Diventeranno futuro.

Pur mancandomi le piume

Allargo le braccia inarcando la schiena.

Divento volatile contro natura.

Cado.

Il burrone non finisce.

La libertà

Lei non può dire ma può fare.
Che bel vantaggio!
Tento di cambiare,
di prevenire.
Sono di là,
nella sala d'attesa,
antistante all'ingresso voluto.
Mi sporgo e chi trovo?
Il fantasma del materiale.
È in un intorno spirituale
ha uno sguardo etereo
immerso nello spazio.
Sarà là dentro?

In un corpo

Anche se il cervello è spento
la macchina marcia inesorabilmente
ticchettando ad ogni scatto
un ingranaggio muto,
il battito.

Da Narciso a Vanesio

Mi guardo dormire
in un riflesso offuscato
da stille pietrificate.
Sono colpevole per tanta bellezza.
L'innocenza l'ho lasciata nelle pantofole.

A partire da...

Quando numeri e targhe d'auto
m'indicano la strada,
accelero senza frenare
per tagliare il traguardo di un arrivo
della vittoria privo.

L'operaio

La mattina la marea lavora l'ozio
inserendosi lentamente nei suoi anfratti.
Resta attenta di non svegliare
il pesce dal sonno vegliante.
La folla compensa la quiete
ammassandosi nel panorama dall'alba scolorita.
Corrode la strada scrostata dal rumore.
La seguo.

Il flash

Un lampo apre gli occhi al buio
accecando l'oscurità.

L'afflato

Spellare le preghiere,
consumare la voce dell'ispirazione
nell'ispirazione.
Invocandoti dalla bocca dello stomaco
ingoio e non mi fermo.

Il sogno

Nome proprio.

Produzione propria.

Assente dal presente.

Il decollo

Il cavallo con cui ho fatto colazione
ha corso al mio fianco
lanciandomi in volo.

Assaggiare una mela

Penetrare un corpo inerte
assaporando la dolcezza della sua forma.

Rinasce!

È viva!

Nella sua morte c'è la mia vita.

Rigidità notturna

Far sedere sentimenti su lastre marmoree.
Hanno venature sanguinanti.
Ghiaccia il fremito smanioso
del fondo blu cupo.
Si raggela la bocca.

Utopie reali

Costruire i miei sogni
realizzando i sogni degli altri.

Il soffio dell'angelo

Un vento pesante sfiora il mio collo
alzandolo di forza come una calamita.
Mi porta dentro ai corpi di un animale dopo l'altro.
Il ritmo del loro respiro sempre più celere
incalza e cambia in me di volta in volta.
Accelera e accelera
e non vedrà mai l'arrivo.

Il terreno dell'arcobaleno

I sette colori della natura
accerchiano un pezzo di cielo.

Beato lui!

Non può scappare.

Indicazioni

Voli di rondini sbarrano la strada.
Passeri spettatori aspettano il mio arrivo
per dare il via con la loro partenza.
Sono passeggeri a bordo
o sul bordo?

Uno straniero estraneo

La data del futuro è all'estero
anche se l'estero è dentro di lui.

Sulla carta geografica non c'è

In quel momento
solo io sono passato dal 45° parallelo.

Plurimo

Mi sento chi non vorrei essere.
Chissà chi non sono!

La forma dell'inchiostro

Scolpire nell'etere notizie femminili.
La difficoltà non sta nell'inventare la grazia,
ma nel guardarla.

L'ordine sparso

La precisione del caos profuma l'essenza.
Petalì sovrapposti confusamente
s'intrecciano nel corollario della memoria.

Comari per terra

Occhiali bagnati da spruzzi d'insofferenza.
Il veleno di un cobra
viene scagliato da una pozza colpita da una ruota.
Piogge zuccherine
impregnano passi affiancati dalla novità.
Ad un certo punto,
camminiamo sopra di loro.
Gozzovigliano racchiudendosi in gruppo.
Esterrefatte si aprono
e ci lasciano passare.

La morte

Una soglia la cui entrata volge al termine.
E poi?

L'eclissi

Il tempo gonfia il desiderio.

Il sole scalda la luna.

Hai freddo?

Tutte pezze unite assieme

Intrecciarmi con maglie lacere di vite altrui.

Ricucirmi con l'ago del destino.

Non voglio il risvolto.

Un bosco calvo

Pini domestici,
braccia caduche
incise da vecchie lacrime di resina.
Faggi lisciati dal vento,
le vene della maleducazione nascoste.
Quanti bambini!

Nel futuro

Il presente passeggia col passato.
C'è chi estirpa le erbacce
e chi lascia le tracce.

Dalla vita alla morte

Nascere in ginocchio.

Crescere in piedi.

Morire in volo.

La materia

Nasce dal grembo del pensiero.
Muore nel grembo della terra.

A teatro

Inventarsi solidi
portandosi sul palcoscenico
in mezzo a tanti protagonisti.

L'apice irraggiungibile

Consumare la penna consumandomi.

I clown

Le lacrime del disegno.
Un sorriso donato al pianto del ricordo.
Manifestano la forza
chiusa negli occhi del silenzio.
Gli acrobati del tempo
leggono il futuro,
le verità del passato
in una sfera di cristallo
attorno alla quale s'alternano
in un girotondo all'infinito.

Il fulmine

Non conosce alcun tipo di perdono.
Squarcia sino in fondo
coloro i quali non sono ben radicati.
Seziona l'indecisione fattasi dubbio.
Non permette di sbagliare.

È nata sana?

Poverina!

Riuscirà a capire tutto.

Come una delle ultime opere del ventesimo secolo?

Ma quale secolo!

Speriamo sia una delle ultime e basta.

Era solo un rigagnolo ed ora....

Il fiume nato dalla montagna madre
sta sfociando nel mare padre.
Quel fiume sono io.

Lo disse un saggio filosofo

Restituire un'illusione
assoldando la felicità
ci fa possedere l'adolescenza.
Vergognati!

Non riesco ad uscire

Algidi arti vengono tarpati
da un'improba febbre,
l'ansia.

Non la sento più

La voce muta della mia libreria
parla solamente quando non c'è nessuno,
la capisco.

Il segno

Il biberon della fede
avrà mai un nome?

E se sì,
a cosa serve?

Animali o bestie?

Una mosca avvicinata da un dito
si sposta leggermente invece di volar via.
Un cervo volante aiutato a raddrizzarsi
da un'umile pantofola
s'attacca ad essa senza più staccarsi.
Una vespa giovane ed insolente
pur scacciata dalla mano
atterra sulla pietra
porta dalla stessa mano.
Sentirsi loro non è poi così difficile!

Sull'aereo

Da un'altezza paradisiaca
è semplice trasportarsi nell'incoerenza.
Passeggio su chilometri d'albume spumeggiante.
Distese di pavimenti innevati
dal candore dell'inconsistente galleggiare.

Il vitto e l'alloggio di un mendicante

Il cuore della luna,
il fuoco della luna.

Lavorare per Dio

Una camicia pregna.
Il tessuto duole dalla fatica
dovuta ad un grave
portato a braccia nel polo più distante:
quello opposto a dove ci troviamo,
l'aldilà.

Anche a lui non piace

Il mare sbava e sputa schiuma
quand'è mosso e quand'è calmo.

...ma all'ultimo momento

Una mano guidata dalla fame della natura
ha dipinto un girasole.
Non appassirà nemmeno nelle giornate di burrasca.
Il sole girerà l'angolo
voltandogli la schiena.

Controllarsi

Forgiarmi nel crogiolo
in cui rallento le pulsazioni.
Fucino una parte di quest'io
contro una parete di quest'io.
Vinto mi sono.

Nella rabbia, la vergogna

Tutti assieme sbaviamo nella miseria
divorando pellame di cellulosa riciclata.
Poi il digiuno,
come se il nulla freddasse il piatto.
Attraverso la cecità di due gocce vitree
in una nuvola ascisa sul tetto più alto,
la pietà.

Arso dall'ignoranza

L'incognita viene violentata dalla passione.
Noi bramanti implodiamo precocemente nel desiderio.
Imploriamo il desiderio.
Hai fatto parte di me
o macabro sadismo.

La mia frenesia

Molteplici vite.

Plurimi successi.

Scatti poetici.

Esagitare l'utile

reprimendo lo sfogo più grande,

la calma.

Impossibile vegetare

Violentare alberi di tutte le tipologie,
violentare alberi di tutte le tecnologie
sapendo alcunché di essi e di me.

Veniamo appoggiati sul terreno da qualcun altro
per trovar delle radici.

Scoverò sino al termine dell'infinito.

Prevenire

Perdermi in uno stato breve
trovando la sconfitta del subitaneo.
Mi rassegno.

Sopruso stampato

Valori disegnati su cartacee sembianze
limitano la preziosità del dare facendo.
Finalmente ho qualcosa:
me stesso.

Forse

Spingere globuli rubro passione
invertendo il loro cammino,
la loro pressione.
Frenare la corsa nella circolazione.
Per qualche secondo mi sono spento.
Ripartirò?

Mi distingo

Il mio passo incerto inciampa
rispetto al flusso delle genti.
Cambiano la direzione della propria andatura.
Buttano la carità addosso ad un muro invernale.
S'accecano a vicenda.
Scostano il rincorrersi nel traffico.

Toccare l'arte

Un brilio visivo irradia bagliori.
Penetrano la coscienza.
Il genio schizza fuori dall'ideale.
Sogno la realtà.

Un libro finito

Aspiro ed inspiro l'ansia dell'arrivo.
Apro la porta al primo ed ultimo capitolo.
È in porto.

Amare vuol dire

Privarsi di un bisogno primario.
Sentire nel pensiero la vicinanza.
Scendere a guardare la cassetta delle lettere
dal momento della stesura
al momento dell'arrivo.

Anelare pensieri

In nessun giorno.
Da nessun luogo.
Per conto di Alberto Magrin
....ovvero di nessun autore.

Se non mi trovo

Non esserci per esserci?

Dove sono?

Non ci sono.

Estremità

Salire il bene,
discendere il male.

L'attività della forza,
la passività della debolezza.

Una nube corre incontro al vento,
cresco.

Quattro ore con le ali

Sveglio la notte
nella sua lunga inettitudine
appiccicandomi addosso un viso conosciuto
in chissà quale volo di piume ataviche.
Riesco ancora a staccarmi da terra!

Conduttore satollo

Accenderti il sorriso accumulando energia.
Un contatto alimenta centrali di corrente alternata
elettrizzando la purezza.
È un brivido fulmineo.

Quanti gemelli avrò?

Un veto sulla vista
intravede uno dei suoi sosia:
le mutande?

Il cucchiaino si agita

Cigola la tazza
dopo che la porta s'è aperta.
Dopo il caffè,
un altro litro di caffè.
L'ho chiesto dopo il resto.

Un orgasmo floreale

Una rosa sul collo.

Un girasole offeso.

Amerò per sempre

tutte le persone che ho amato,

tutte le persone che ho conosciuto.

Slegato dalla speranza

In poche lettere unite dal destino
scorgo oggi il motivo del domani.
Le corde si liberano dai nodi del pensare.
Mi trovo negli abissi dei tuoi meandri.
Lascio tracce.
Eppur non tornerò.

Un colto incolto

Gli alberi cambiano la loro materia.
Irrigidiscono i marciapiedi.
Le foglie cadono spaccando il pavimento.
Il giardino non respira.
Non ha più pori per respirare.

Con le dita

Sensazioni tattili
d'arcate di ciglia.

Ali di passeri si radunano
sotto la chioma fluente di un albero.

Palpate da polpastrelli
cercano riparo dalla libertà dell'aria.

Connubio

Contorno il bianco con il blu
quando il bianco è blu.

Il coraggio della sicurezza

Magneti respingenti.

Cumuli d'orgoglio ineluttabile.

Strati di trucco temperato.

Costruzioni contro ladri di timidezze.

Perché?

Se siamo labili!

Abulici

Manca la voglia di saper mangiare la volontà.
La bulimia esternatasi scarna il reticolo delle mie ossa.
Lo stomaco mastica idee omeopatiche.
Come un sasso impenetrabile non riesce ad ingrassare,
anzi,
dimagrisce levigandosi e corrodendosi
con i gas e con gli acidi della malattia inesistente,
la società.
Rimarrà sempre,
anche se granello di rena.

Avvoltoi

Planare attorno
evitando di toccare il suolo
per non sfiorare il pericolo con le piante dei piedi
....o delle zampe?

Pelli

Tappeti carnali
incisi da segni remoti
chiamati esperienze.

Prima di tutto

Scolpire il buio
accarezzandole i contorni.
Delineare l'ombra
sfiorandole i confini.
Fissare la posizione
plasmandole le anse.

I cartelli

Indicazioni a senso unico
ci fanno percorrere
l'unico senso della vita.

In lutto perenne

Teschi pedissequamente fossilizzati.
Montagne di calcificazioni.
Polverulenti muffe
accalcate su concorrenti
invecchiati dall'onnipotente gioco funebre,
la sopravvivenza.

Addio

Lacrime di brina
abbandonano l'antagonista
gelando un prato
inaridito da un vomito essiccato
fungente da dormiente.
Guardami,
riguardandoti.

Un'oasi color occhi

Sradico me stesso
notando come non fanno a meno di tornare
i morsi e i rimorsi dell'introduzione.

Guardati laggiù

L'oscuro appiattisce i due morbidi rilievi contigui
da cui sgorgano dei brusii.

Tento di spogliare ogni ombrosità
sagomata da una donna.

Basta il lieve suono dell'abitudine
per soffiare via il torpore smunto dai grigi.

Assorbo la sua bianca cautela.

Sei in lei,
quindi in me.

Inconscia

Immergere onde di felicità
in un'ampolla satura di spirito.
Cader dentro alla bolla
vetrificata dal trasparente svanire.
Immagino il nulla.

Per guarire in fretta

Dimagrendo

la pelle si tira,

si tende.

Crostifica prima le ferite.

Reprimersi

Ed ora che tutto è pronto?

Fermi!

Non si parte.

Nella musica

Il corpo del tempo
è la fine di ogni senso.

Nascendo

Ho visto un braccio.
È uscito dal terreno
con la voglia di germogliare.

La verità allo specchio

È nei miei occhi
ogni giorno uguali
anche se con cornici diverse.

L'attore

Sale sul palco,
entra nel parco
per far sparire chi attende lo spettacolo.
Ha iniziato a parlare.
È solo
e vi rimarrà per due ore,
cioè sino alla fine.

Io

Scultore di suoni.

Pittore di parole.

Ecco chi sono

quando i miei capelli

sono l'unico vestito che ho.

Tuoni

Le crepe della notte urlano.
Come crateri
sradicano la propria anima.

L'inerme

Un orologio
ferma l'attimo.
Uccidilo!

Farle nuotare

O quadro dagli arti più lunghi,
più corti.
Dipingi nel mare le gemme dell'odio
gettando via il pennello,
laggiù mi ami.

Il solco

Lanciando un'ancora
da una nuvola in cammino
riesco ad arare tutta la terra
formando un unico confine.
Gira intorno a se stesso
senza incontrare il suo inizio.
Cosa sono tutte quelle persone
che si aggrappano a quella riga cancellabile?
Io volevo solo concimare!
Speriamo piova,
piova...e piova.

Nell'inferno sei obbligato a pensare

Una libellula dal volto umano
viene schiacciata dal mio parabrezza.

Una fila di ricci morti
lapidano il corpo della strada.

Usano il marmo del cimitero creato dall'uomo,
la Terra.

L'antagonismo obbligatorio

Pagine stuprate virilmente
da un non criterio
librano le dita
in un susseguirsi di angoli.
Non riesco a leggerli
pur avendoli sverginati.
Sono disperso
in non so quale riga
concatenata
in non so quale mattanza di carta.
Subisco il non esserci,
ma ci sono.

Insonnia

Il volume ingrassa,
diventa obeso.

L'orecchio batte il tempo sul materasso.

Il buio occupa lo spazio.

Soffoco!

Il mio ciclo

Tratteggi dell'asse stradale
formati da frotte di farfalle
m'indicano la via del sorpasso.
Le affianco, le supero,
ma più proseguo
più trovo la linea tratteggiata.
È un circuito chiuso e continuo.
Tutto ad un tratto mi fermo.
Apro il serbatoio,
guardo dentro.
Anche il vuoto ha un odore.
Il mio.

Volatile contro natura

Già schiacciato sul manto bituminoso
dall'ineludibile meccanica umana
agito l'aiuto dei nerbi
con lo sbattere dell'ala ancora salva.
Cerco l'ennesima ed estrema razionalità fatale
nella genesi di un intervento eroico
ma inutile.

Mia figlia paura

L'anima dell'aria si solidifica.
Lo scheletro della fame vive inerte.
Il respiro roco ed interminabile grida invano
sino a toccare l'eternità del terrore.
Palpita l'urlo proveniente da una caverna tetra e sanguigna.
Giammai si ferirà
graffiando il dolore.
Il tremare insicurezza certifica l'ambiguità.
Cammino nell'oscurità.
Blocco le ossa cementando le certezze.
Sudo, partorendola.

Il dopo

Ed ora, cosa fare?

Adesso, subito!

Volare nel cono di luce

esploso da un vetro sordo

ma capace di modellare la parola.

Rinchiudersi in palpebre vuote ed abbandonate.

Scavare con esse la fossa dall'alito fetido

avvolgendola con l'ombra maleolente della solitudine.

In ultimo seppellire la voce del pensiero

in questa tomba che si apre, si chiude

e pulsa.

L'ebbrezza dell'amore

Ubriaco di silenzi
ti verso dentro di me
riempiendo sino all'orlo
ogni poro del mio corpo.
Spero di non barcollare
per non traboccarti.
Tremo.

I miei due sessi

Per vedermi nascere
devo essere molto più maschile
di molti uomini
e molto più femminile
di molte donne.
Ora mi vedo,
sono la donna dei miei sogni.

Devo andare

L'aurora mi aspetta.
Esco, la cerco.
Intravedo solo dispense imbrunite
dall'inchiostro dell'atmosfera.
Se non è in cielo
forse sarà sott'acqua.
Inspiro trattenendo più ossigeno possibile.
Mi tuffo.
M'immergo in quell'immane foschia marina.
Incontro una seppia.
Sta immobilizzando uno scoglio dalle alghe ondulanti.
Le chiedo se.....
Mi guarda, si gira.
Schizzando via come un siluro
annebbia del tutto quel che ben poco già vedevo.
Ha osato usare quel nero denso
dal sapore acre della viltà
costringendomi a tornare indietro.
Emergo in fretta
gettando fuori dai polmoni l'arguzia della finzione.
Eccola! Vedo salire il suo chiarore.
Sento un vociare corale.
Allora il mollusco.....

Da lei non si può fuggire

Cercare un'isola su cui volare
dissolve nell'aria
il calore afoso delle ore.
Una goccia di sudore.
passando dalla fronte
percorre una via
segnata da un unico senso di marcia,
la mia giovane vecchiaia.

Son di troppo

Capelli lucenti riscaldano un ovale
con falde di catrame colante.
Distaccarmene è un dramma.
Tiro appresso ciocche di essi
da tanto ne ero appiccicato.
Ho un cancro maligno.
La mia presenza.

Mangiamoci per vivere

Chiudere la notte.

Aprire il giorno.

Riprendere il boccone interrotto dalla bevuta,
continuo a masticarmi.

Intanto la saliva,

sempre immersa nello stesso palato,

seguita a lavorare delicatamente quell'impasto.

Là in mezzo non smette mai,

ci lega.

Collezionare fiducia

Rilegare tomi d'antiquariato odierno
da porre nella bacheca dalla toppa di burro.
Regalare le copertine al fuoco
consegnando la chiave calda a qualunque passante,
indipendentemente da dove sia venuto
e per dove sia diretto.
Dopo un po' la serratura si spanna e si scioglie.
Allora la metto in uno stampo,
poi in un congelatore
ed è come se fosse la prima volta,
si riapre.

Diversi ma uguali

Nocche verdi,
rami, foglie e fili d'erba
compongono quel corpo.
Più m'allontano
più si restringe la differenza tra lei e le sue vicine.
Solcano l'orizzonte
attaccandosi l'una all'altra
ai difetti, alle protuberanze escrescenti.
Come una gradinata
scalatrice della propria altezza
salgo,
incatenando la normalità.

Ho deciso di diventare sterile

Allegria e piacere
concimano terreni cangianti.
Vizi e sofferenze
preludono la loro fertilità.
Quant'è bello morire!
È come la nascita,
....non me la ricordo.

Vagabondare

Ambulare lemme lemme
introducendosi pian piano
in un oggetto dopo l'altro,
per soppesare la libertà palpabile
della sporcizia e della vecchiaia.

All'inizio, la morte

Incomincia il premio finale.
Parole volano come farfalle replicanti.
Nascere leggeri
per poi accumulare pesanti giornate
l'una sull'altra....

In un giorno lungo una favola

Il taglio di un diamante
incide la trasparenza dell'eternità,
spezzandola.

Nella natura morta c'è la natura viva

Se invidi la bottiglia
perché lei sente trasparire ogni cosa
con la freddezza del suo vetro,
fa che si rompa
perché il tuo cuore si taglia
ma non si rimargina,
continua a sanguinare.

In un lago in mezzo al mare

Due rose rosse
penetrano con le radici
le pupille di una donna
i cui occhi mi riducono una pietra
fertile a tal punto
da far crescere dentro a se stessa
un albero privo di terra
e sazio d'aria.

In un'estasi invernale

Da un lago
in cui il vento
sa suonare
ballare
cantare,
manca solo il sale
di una penna
che addolcisce
anche il mare.

Il macellaio donna

L'anima trita il corpo
riducendolo un fagotto di carne umana
ripieno d'interiora esteriori.
Lo ricuce con capelli morti
legati assieme uno dopo l'altro:
lo taglia a fette,
lo inghiotte.
Non digerirà.

Per sempre dopo il parto

Una cicatrice
pizzica l'umidità.
Ti ricorda che sei mamma.
Aiutala a non sparire.
Fa che si senta a suo agio
sul tuo corpo.

Il bianco vola con il nero

O rondini e farfalle....

Voi che attraversate il tappeto dell'inferno
sorvolando un prato liquefatto,
annegate nel mistero.

Conserverete il vostro corpo
senza perdere una goccia di sangue?

Un minimalista animalista

Vendo altalena per acari.
Filo di lampada appeso a se stesso
ondeggia nell'aria che non si muove.
Come fa?
Lo sa solo lui.

Ogni pranzo è l'ultimo

Due mosche si corteggiano
sulla mia mano.

Mi mostrano un mostro
attraverso il vetro di una macchina.

Gli occhi dell'amore mangiano se stessi
nascosti da un paio di occhiali da sole.

Prima di cena l'aperitivo

Una pentola mi cade sulla fronte
colpendo il cuore.
È un oggetto metallico
fatto di carne,
senza ossa.

Un'assente onnipresente

Quando c'è la amo,
quando non c'è non la amo.
Il tuo spirito
ha perso il suo corpo
distaccandosi da esso.
Rincorrilo,
mi riavrà.

Son tuo figlio senza che tu lo sappia

Hai partorito un bambino fragile
senza saper di che sesso sia.
Non ha sesso l'amore.

Attuire senza prender colpi

Se un tir ti schiaccia
fatti venir addosso un altro tir.
Non sarà mai uguale,
sarà sempre più pesante.

Andar lontano qua vicino

Per te ho fatto il giro del mondo in un'ora.
Nessuno se n'è accorto,
tranne il tuo orologio.

In mezzo al tronco mozzo

Una vena incisa nella pancia
è figlia di mia figlia.

La vecchiaia è sempre figlia
di sua figlia.

In una spiaggia deserta

Una pietra che lacrima
non è più una pietra.
È un sasso inciso da un uomo.

L'attesa inattesa

Fermarsi ad un cimitero,
trovare un po' di silenzio
ascoltando
come possa cantare con gli usignoli
un morto ancora vivo.

La vita del cigno moribondo

Ho ucciso un uccello dal volto umano.
Canta note basse come un uomo,
note alte come una donna.
Il sangue gli cola dal becco
eppure canta ancora in me.

L'occhio indiscreto staccato dal volto, staccato dal vento

Un lombrico appeso ad un albero
dopo aver rubato il filo al ragno
danza nel vento.

Imita la foglia che non può cadere
perchè legata al suo ramo.

L'ombra del fantasma

Ho visto l'ombra mangiare.
Le cade tutto addosso,
sporcandosi di colore.
Ho visto un fantasma mangiare.
Gli cade tutto addosso,
sporcandosi di calore.

Un viaggio lungo un attimo

Son partito con la notte.
Era buia e blu ed è partita con me.
Appena siamo arrivati è apparso il giorno.
Lei s'è nascosta,
stava lì dietro ad aspettarlo.

Il lavoro della vita

Ho scavato,
ho corso,
ho sudato,
ho cercato,
ho trovato
nascosto in un angolo
un sogno.
Era solo,
cercherò di accompagnarlo
facendogli attraversare la strada.

Il coraggio di un vigliacco

Un moscerino dalle ali mosce
scavalca i peli goffamente
inerpicandosi sul mio braccio.

Arranca senza paura.

Mi muovo.

Continua a scalarmi.

Non credo scalerei mai una montagna in movimento
arrampicandomi su me stesso.

Felicità virtuale

Un nibbio nella nebbia
non ha nulla
che io non abbia.

Collegati da un collante eterno

Sopracciglia di figlia
su sopracciglia di madre.
Coltelli ingoiati da gole agognate.
Molluschi pregni di sughi
tappezzano muri
ai quali non ti puoi appoggiare.
Movimenti di figli
su movimenti di padri.
Movimenti di denti
dureranno sempre una vita in più
di quella che segue.

Un paziente impaziente

Sono più paziente degli uomini,
meno paziente degli animali.
Praticamente la stessa cosa.

Un'aria a mezz'aria

Gambo di foglia,
gambo di mano secca.
Gamba incastrata nell'acqua
ferma la corrente
del ruscello che fugge.

Sui tuoi passi

Ripassa dal passato,
sentirai la tua ombra
stringersi e dimagrire
sino a svanire.

È stata assorbita
dalla luce del sole.
Non la ritroverai.

La storia

Affacciarsi ad una finestra.
Guardarsi le spalle.
Più mi sporgo
più vedo ancora
davanti a me
il futuro posteriore.
Nuoto nella conoscenza,
m'immedesimo.
Scatto in qualsiasi direzione.
Sono un punto interrogativo
la cui testa è all'ingiù.
Le orbite girano vorticosamente sottosopra
...per andare avanti vado indietro.

Anch'io scavalco i palazzi

Una colomba vola al mio fianco
accompagnando la macchina.

È una stella cometa!

Ho il semaforo rosso....

Il mio odio paterno

Son più vecchio dei miei e dei vostri genitori.
So porgere il braccio al momento giusto
quando loro lo ritraggono.

Nell'albero

Scrivo grande
con le dita di una formica.

Non ha la penna,
ha il mio pensiero.

Scrivo piccolo
sul nodo di un nodulo.

Mi guarda
con l'occhio di un uomo,
con la vagina di una donna.

Non ha la vista,
ha il tatto dell'apparenza.

Il nervo slegato

Un pugno ad una saracinesca
non ha l'impronta della carne,
son le ossa dell'anima.

Posate non posate

L'istinto sorpassa il semaforo,
la ragione si ferma al giallo.
Si sbriciola la torta di cocco.
La forchetta ha i denti della mia bocca.

Ti odio

L'amore porta la guerra
quando la faccia dell'amore
non pronuncia quelle parole.

Case di carta

Uomini con braccia formate da campi di grano
nascono da stelle lucenti.
Illuminano le ombre dei cieli
assieme ad un carro carico di fieno.
Non può prender fuoco,
solo acqua.

Mi ami?

Un momento lungo quanto vuoi
capita una sola volta.

La vita non sa di essere viva
e non sa di essere morta.

Un filo d'erba in equilibrio

Un momento lungo quanto vuole lui
ti fa sentire la verità dell'errore.

Amare senza essere amato.

Essere amato senza poter amare.

Una vera apparenza

Quant'è squallido l'istinto
quand'è finto.

Il morso dell'alfabeto morse

Hanno paura di parole silenti
tutti gli animali che fuggono da me,
quelli parlanti.

Metamorfosi metafisica

Mi sono imbottigliato
nel vetro di una bottiglia.
Non riesco a liberarmi,
a muovermi.

Mi sono incarnato in lei,
ho vetrificato le mie ossa,
la mia pelle.

Soffiatemi dentro,
guardatemi dentro,
versatemi dentro dell'acqua
sino ad affogarmi.

Vi prego,
fate qualcosa
per questa povera cosa.

Poli poliedrici

Un libro a forma di cubo
si sfoglia su tutte e sei le facce.
Una settimana enigmistica
non ha enigma
se io sono
o non sono
il capo del mio capezzolo.

Il basilico e la basilica

Lui dritto su se stesso
nutriva le genti con il suo corpo,
ricresceva.

Lei sdraiata da 2000 anni
nutriva le genti con la sua anima,
dormendo.

Un vento caldo da levante chinò lui su di lei.
La cattedrale si alzò da terra per partorire.
Nacque una rosa di pietra con ali verdi.
Angelica.

Quel patto nel petto

Operazione colazione.
Il piccione caga arancione.
Danzano le fiamme
in assenza dell'assenzio.
Nel mare di Mary
il riso riposa in Paradiso.
Il fine del pensiero
non ha la fine.